Antimafia. Nella relazione la Regione è accusata di non avere esercitato i propri poteri di controllo sulla partecipata

Dirigenti Ast indagati ancora in carica

La gestione dell'azienda sarebbe stata condizionata da logiche clientelari. La fotografia di una società dove «gli avvocati che hanno denunciato il malaffare sono stati isolati»

Antonio Giordano

PALERMO

Una Regione che non ha esercitato i propri poteri di controllo su una società partecipata. Una inchiesta vista come «fastidio». Avvocati che hanno denunciato il malaffare «isolati dall'azienda». Una gestione condizionata da clientele politiche e logiche clientelari. Questa la fotografia che è stata scattata dalla commissione regionale antimafia sull'Ast nella relazione approvata all'unanimità e presentata ieri in conferenza stampa dal presidente Claudio Fava. Il documento dell'antimafia regionale sull'azienda finita al centro di una inchiesta per corruzione e truffa della Procura di Palermo con 16 indagati cita a sua volta il provvedimento adottato dal gip del Tribunale. Dal lavoro dei commissari emergono «fatti, comportamenti e omissioni - si legge - che aggravano, purtroppo, il quadro proposto dalla magistratura e che richiedono un ripensamento urgente e complessivo da parte della Regione Siciliana nelle proprie funzioni di gestione e di controllo nei confronti della più importante Partecipata regionale». La relazione cita ancora il gip: «Dagli elementi di prova acquisiti nel corso delle indagini è emerso con straordinaria nitidezza il fenomeno delle assunzioni di personale legate a logiche politiche; assunzioni "pilotate" che hanno fatto dell'Ast una scatola contenitrice di lavoratori non necessari all'azienda». La commissione rileva poi che «tra i ruoli apicali dell'azienda continuano a svolgere, riconfermati nelle loro funzioni, soggetti coinvolti nell'indagine penale, adducendo - ancora l'Antimafia siciliana - la giustificazione piuttosto singolare d'una carenza di risorse umane». La «sensazione» dei commissari è che l'indagine penale su Ast «sia stata vissuta da taluni, alla Regione e nell'Azienda, solo come una fastidiosa interferenza, un oggettivo intralcio alle consolidate pratiche di amministrazione e di lottizzazione, un problema da tenere tra parentesi e da smaltire. Rapidamente e silenziosamente». Non solo, gli avvocati Sergio Lo Cascio e Giuseppe Terrano che hanno permesso l'apertura dell'inchiesta da parte della giustizia ordinaria, nel corso delle audizioni, hanno rivelato di essere stati isolati in azienda dopo l'esposto in Procura con cui avevano denunciato presunte irregolarità. «Noi siamo gli sbirri», hanno raccontato amaramente. «Noi non abbiamo messo in cattiva luce l'azienda, noi abbiamo sollevato le criticità, abbiamo fatto il nostro dovere, lo abbiamo fatto per il bene dell'azienda, che c'è tanta gente onesta anche là dentro, ma che ha paura perché c'è un clima pesante», hanno aggiunto ancora i due legali ai commissari in audizione, «quando due figli di magistrati non mi salutano, io dovrei spaccare, mi perdoni, i tavolini perché mi vergogno per loro...».

A margine dell'inchiesta giudiziaria ancora in corso, va infine sottolineato che molti dipendenti dell'Ast prendono le distanze dall'avviso a pagamento pubblicato sul *Giornale di Sicilia* del 12 maggio scorso, nel quale altri dipendenti dell'azienda stessa esprimevano vicinanza e solidarietà all'ormai ex direttore Ugo Fiduccia, arrestato a marzo. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier sull'azienda «Fatti, comportamenti e omissioni che aggravano l'inchiesta condotta dai magistrati»

Trasporto urbano. Un pullman davanti la sede dell'Ast, l'azienda finita nel vortice di un'inchiesta

Verso le primarie. Fava lascia la presidenza

La commissione sui roghi: prevenzione da migliorare

PALERMO

La commissione antimafia ha anche approvato all'unanimità la relazione sugli incendi dolosi che hanno interessato l'Isola. L'inchiesta nasce per cercare di fare luce su un fenomeno che nel corso dell'estate del 2021 ha colpito il territorio della Regione con una violenza mai riscontrata prima: sono stati 8.133 in totale gli incendi censiti con una media di 135 roghi al giorno se si considerano i soli mesi di luglio ed agosto. Secondo i dati forniti dell'European Forest Fire Information System (EFFIS) dall'inizio del 2021 sono andati in fumo in Sicilia oltre 78 mila ettari di territorio (esattamente il doppio dei 36 ettari andati in fumo nel 2020) pari al 3,05% della superficie dell'intera Regione.

«Numeri che impongono una riflessione e che hanno indotto la Commissione Antimafia a svolgere un'accurata indagine al fine di individuare quali possono essere le cause che muovono le mani criminali di chi, dolosamente, appicca un incendio», si legge nel testo esitato dai commissari. L'inchiesta ha avuto inizio l'8 giugno 2021 con l'audizione dell'associazione «Salviamo i Boschi in Sicilia» nelle persone di Mariangela Galante, Francesco Gruppuso e Massimo Fundarò. L'Associazione ha fornito alla commissione un esposto denuncia presentato da varie associazioni ambientaliste siciliane. Tra le possibili soluzioni proposte dalla relazione 2 appare indispensabile migliorare l'attività di prevenzione, anticipando in primo luogo la stagione antincendio. Ed in questo senso il Governo della Regione Siciliana si è già determinato, anticipando al 26 aprile l'avvio delle attività di prevenzione». Ma, continuano i commissari, «non basta certamente limitarsi ad anticipare la stagione antincendio, occorre anche garantire maggiore efficienza all'attività di prevenzione e contrasto agli incendi tramite alcuni interventi che appaiono non più rinviabili». Ma anche «una nuova politica del personale del Corpo forestale in divisa, che garantisca il pieno soddisfacimento del fabbisogno, sia in termini numerici sia in termini di età media dei lavoratori».

Fava ha comunicato che dopo l'approvazione delle ultime due relazioni d'indagine, lascia la presidenza della Commissione e non parteciperà più alle sue riunioni «per una questione di opportunità e di rispetto istituzionale, essendo io come è noto impegnato nelle primarie della coalizione progressista». Una scelta che Fava ha definito come «un passo di lato che arriva al termine del più bello e proficuo periodo della mia esperienza politica, con un lavoro straordinario fatto da tutta la Commissione e che è sintetizzato da alcuni numeri: 12 relazioni, approvate sempre all'unanimità, oltre 600 audizioni, oltre 250 mila pagine di atti acquisiti, due progetti di legge, quello sul codice etico e quello sui beni confiscati». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente e assessori convocati on line tra Catania e Palermo per il rinnovo dei vertici in Asp e ospedali

Giunta Musumeci, il nodo delle nomine nella sanità

PALERMO

Una giunta con un ricco ordine del giorno ieri sera convocata con inizio alle 20.30 a Catania e a Palermo e da remoto, secondo le regole adottate dal governo regionale durante il Covid. In particolare tra i 24 punti all'ordine del giorno della convocazione ci sono anche alcune nomine nel settore della sanità. In particolare all'azienda sanitaria provinciale di Trapani e in quella di rilievo nazionale e di alta specializzazione Garibaldi di Catania. La decisione della giunta servirebbe a dare continuità alle aziende le cui nomine sono scadute e bloccate da un emendamento approvato dall'Ars a metà marzo che di fatto congelava nomine e promozioni a 180 giorni dalle elezioni.

Dal momento che si dovrebbe votare per le elezioni regionali a ottobre-novembre, l'Assemblea ha praticamente bloccato qualsiasi nomina per evitare manovre di tipo elettorale. Non si tratta delle uniche due poltrone scadute ieri nella sanità.

Le due esaminate dalla giunta fanno parte di un pacchetto di 18 figure manageriali delle Aziende sanitarie e degli ospedali regionali già prorogate una volta e in scadenza.

Il governo procederà a dei commissariamenti nominando le figure attualmente alla guida delle aziende e degli ospedali con operazioni che saranno «nel segno della continuità» secondo quanto trapela da fonti dell'assessorato alla Sanità guidato da Ruggero Razza. Sempre in tema sanitario in giunta ieri si è discusso della revoca della deliberazione del 17 maggio 2022 sul Piano Triennale del Fabbisogno di Personale 2021-2023 e la Dotazione Organica dell'Azienda Ospedaliera «Papardo» di Messina.

In tema di infrastrutture, infine, la giunta ha esaminato la riprogrammazione delle risorse rinvenienti dalla certificazione dell'operazione del PO FESR Sicilia 2007/2013 sulla costruzione di tre linee tranviarie nel Comune di Palermo, per il finanziamento dell'intervento «Nuove linee tramviarie della Città di Palermo» (tratte A, B, C), per quel che riguarda il primo Stralcio funzionale 2021 – 2023.

La giunta ha anche esaminato la richiesta di mobilità o comando personale regionale presso l'Azienda siciliana trasporti (*già protagonista della relazione della antimafia regionale, vedi articolo in pagina*) su proposta dell'assessore regionale per l'Economia. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Manca il confronto sul Pnrr»

● Cgil, Cisl e Uil Sicilia contestano, in una nota già inviata al presidente Nello Musumeci, la mancanza di confronto con il governo regionale su piani, contenuti e interventi previsti nel Pnrr. «Ultimo caso - dicono in una nota i sindacati - è quello del documento contenente le misure e il piano operativo della Missione 6 sulla Salute che, appreso dalla stampa, è già stato predisposto e inviato al ministero competente». Gli stessi segretari Alfio Mannino, Sebastiano Capuccio e Luisella Lionti aggiungono che «tale modo di procedere, oltre a non riconoscere il previsto ruolo delle parti sociali, non rispetta l'accordo sottoscritto a palazzo Chigi da Cgil, Cisl, Uil e il Presidente del Consiglio lo scorso 23 dicembre che prevede la partecipazione e il confronto preventivo con i sindacati sugli investimenti e le riforme. Chiediamo dunque - concludono i leader sindacali - che si ritorni all'accordo del 23 dicembre e che misure e interventi che riguardano il Pnrr, a partire da quest'ultimo sulla sanità, siano oggetto di confronto preventivi, così come prevede l'intesa».

Disabili gravi: pagate le cure

● Pagati agli oltre 12 mila disabili gravissimi in Sicilia gli assegni di cura relativi al mese di aprile 2022. Lo rende noto l'Assessorato regionale alla Famiglia, alle Politiche sociali e al lavoro si legge in una nota della Gazzetta Ufficiale, che ha provveduto a portare a termine le procedure riguardanti la liquidazione delle somme. In particolare, a Caltanissetta è stato erogato l'assegno a 912 persone, a Palermo sono stati emessi mandati di pagamento per 2.360, mentre a Trapani sono 1.346 quelli che hanno ricevuto il trasferimento monetario. A Messina i beneficiari sono in totale 1.814 mentre ad Agrigento sono stati saldati in 1.043. A Siracusa, Enna e Catania sono state invece corrisposte le somme rispettivamente a 704, 447 e 3.000 disabili gravissimi, mentre a Ragusa quelli censiti sono 545. La spesa complessivamente erogata, per il solo mese di aprile 2022 ammonta a 14.750.323 euro, di cui 14.116.680 per l'erogazione del beneficio e 633.643 per l'assegnazione di budget aggiuntivi, relativi alla liquidazione degli arretrati che riguardano gli anni 2020 e 2021.

Uiltucs: disoccupazione record

● Disoccupazione record al 40%, salari inadeguati, e una crisi legata alla pandemia che ha messo in ginocchio l'economia ma che adesso fa intravedere le prime luci di speranza. È quanto emerso dal dodicesimo congresso regionale della Uiltucs Sicilia, il primo post pandemia, in cui Marianna Flauto è stata riconfermata segretario generale del sindacato nell'Isola. «Ripartiamo da noi» il titolo dell'evento durante il quale Marianna Flauto, nella sua relazione, ha ricordato le battaglie per la tutela della sicurezza dei lavoratori nei primi mesi di pandemia, «quando mancavano dispositivi di sicurezza e abbiamo costretto le aziende a garantire mascherine, guanti e disinfettanti». Quindi le rivendicazioni sul lavoro stabile e i salari bassi. «Il 2019 è stato per tanti lavoratori del commercio in Sicilia un «annus horribilis» - spiega Flauto - il Gruppo Auchan ha deciso di abbandonare il Paese ma siamo riusciti a salvare i 1.800 lavoratori così come abbiamo garantito a 100 dipendenti della Rinascente». Spiragli nel turismo ma la crisi non si arresta. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo alla stretta finale in Corte d'Assise a Ravenna, trentacinque anni dopo il delitto

Rapito, ucciso e gettato nel Po Chiesto l'ergastolo per gelese

Vittima un militare, accusati due ex carabinieri e un idraulico

Donata Calabrese

GELA

Figlio di una famiglia facoltosa del ravennate, è stato sequestrato con la richiesta di un riscatto da 300 milioni delle vecchie lire e successivamente strangolato, zavorrato a una grata sradicata da un casolare abbandonato e gettato nel Po di Volano. Alla sbarra, per l'omicidio di Pier Paolo Minguzzi, studente universitario di agraria di 21 anni che stava svolgendo il servizio di leva come carabiniere ausiliario a Mesola, nel Ferrarese, ci sono due ex carabinieri all'epoca in servizio alla caserma di Alfonsine e un idraulico del paese. Si tratta del gelese Orazio Tasca, 57enne, oggi residente a Pavia, di Angelo Del Dotto 58enne di Palmiano e del 66enne Alfredo Tarroni.

Un delitto che per anni è rimasto avvolto nel mistero e che è stato presentato come uno dei cold case più antichi d'Italia. Nel 1996 il gip archiviò il caso proprio perché i presunti responsabili erano rimasti ignoti. Nel luglio del 2018, il cadavere del giovane venne riesumato. Poi la svolta nelle indagini e a 35 anni di distanza da quell'omicidio, risalente al 21 aprile del 1987, il pm della Corte d'Assise di Ravenna, Marilù Gattelli, ha chiesto l'ergastolo per i tre imputati finiti alla sbarra.

Nella richiesta della Procura, anche la trasmissione degli atti per la falsa testimonianza di un carabiniere all'epoca in servizio nella zona e la valutazione di eguale segno lasciata alla Corte d'Assise di Ravenna per un altro militare dell'Arma, all'epoca alto ufficiale ora in congedo.

Delitto in Emilia Nella foto grande la salma del militare mentre viene riesumata; in alto la vittima Pier Paolo Minguzzi

Per il pm, «tutte le aggravanti sussistono: sevizie, crudeltà, motivi abbietti, minorata difesa». Tutti per l'accusa hanno partecipato al delitto spinti da un movente economico. «Tasca è il telefonista, Del Dotto la sua ombra e Tarroni la mente», ha sostenuto il pm. Nella prossima udienza, fissata per l'8 giugno, si comincerà con le arringhe degli avvocati di parte civile. Minguzzi sparì nel nulla il giorno di Pasquetta, dopo aver passato la giornata con la fidanzata. Stava per rientrare a casa dai suoi familiari, imprenditori molto noti operanti nel settore ortofrutticolo di Alfonsine, nel Ravennate quando venne sequestrato. Non vedendolo rincasare, la madre allertò i carabinieri. Poco dopo venne rinvenuta la sua Golf rossa e successivamente ai parenti giunse la prima telefonata dei rapitori con una richiesta di riscatto di 300 milioni di lire. Venne individuata la cabina telefonica di Lido Nazioni da cui il telefonista chiamò ma la speranza che Minguzzi fosse ancora vivo si spense il primo maggio quando il corpo del giovane carabiniere venne rinvenuto nel Po di Volano a Codigoro. In passato i tre imputati erano stati condannati, con pene già espiate, per la tentata estorsione a un altro imprenditore, Roberto Contarini, sempre da 300 milioni di lire nell'ambito della quale, la notte del 13 luglio 1987 fu ucciso un carabiniere di Caserta. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono duemila i nuovi positivi

Covid, su i contagi ma con il caldo si va verso il calo dei casi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Il copione si ripete: archiviato l'effetto weekend, ossia il consueto calo dei tamponi processati tra sabato e domenica, torna subito a crescere il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, superando stavolta quota duemila casi. Ma al di là delle fluttuazioni quotidiane «il rallentamento del virus nell'Isola è ormai un dato di fatto», rassicura Giovanni Mazzola, direttore dell'Uoc di Malattie infettive dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta e componente del direttivo Simit, la Società italiana di Malattie infettive e tropicali, che per confermare l'evidenza guarda innanzitutto all'andamento dei ricoveri, «in costante diminuzione, al netto di qualche periodico rialzo giornaliero. Perché il decremento delle ospedalizzazioni, in una regione come la nostra, dove ci sono ancora tantissime persone che non hanno effettuato la terza dose del vaccino, non può dipendere solo e soltanto dalla minore aggressività delle varianti e sottovarianti Omicron: vuol dire anche che ci sono molte meno infezioni rispetto a qualche mese fa». Ma come può essere, se i nuovi ceppi virali, oltre ad essere meno patogenici, sono anche più contagiosi al confronto con i predecessori? I virus respiratori, spiega Mazzola, «hanno una tendenza alla stagionalità, e il Covid, durante la primavera e l'estate, ha già manifestato una netta tendenza verso la decrescita. Attenzione però: l'epidemia non è certo finita, e non possiamo prevedere cosa succederà in autunno, sia perché SarsCov2 si è sempre dimostrato imprevedibile, sia perché non sappiamo se la terza dose dei vaccini basterà a garantire l'immunità a distanza di mesi». Intanto, nel bollettino di ieri, la Sicilia conta 2711 infezioni contro le 563 emerse lunedì scorso, a fronte di 19.404 tamponi (circa 12mila in più) per un tasso si positività in netto rialzo, dal 7,6 al 14%, mentre si registrano altri sette decessi e sette ingressi in Rianimazione, numero, quest'ultimo, più alto registrato ieri fra tutte le regioni. Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale, cui aggiungere 424 casi emersi prima del 30 maggio: Palermo 797, Catania 710, Messina 413, Siracusa 295, Agrigento 267, Trapani 225, Ragusa 201, Caltanissetta 163, Enna 64. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infettivologo. Giovanni Mazzola

Mare, arte e paesaggi: convogli confermati anche per l'estate 2022

Treni speciali per scoprire i tesori dell'Isola

Prenderanno il via dal prossimo 12 giugno: ecco le tratte previste

Luigi Ansaloni

PALERMO

Al mare o alla scoperta della Sicilia in treno. Confermati anche per l'estate 2022 i convogli speciali di Trenitalia commissionati dalla Regione Siciliana, Taormina Line, Cefalù Line e Barocco Line e i «Link» in bus per raggiungere le mete turistiche più gettonate dell'Isola. Prenderanno il via dal prossimo 12 giugno con il nuovo l'orario estivo di Trenitalia che punta ad andare «oltre il viaggio in treno» con collegamenti sempre più integrati con altri mezzi di trasporto, per raggiungere le mete turistiche, compresi i borghi più piccoli. A presentare la «Summer Experience 2022» è stato l'amministratore delegato di Trenitalia, Luigi Corradi, sottolineando che l'obiettivo è «incentivare la scelta del treno guardando all'esperienza del viaggio nella sua interezza» con una proposta «sempre più conveniente, multimodale e sostenibile». «Rispetto al periodo del Covid - dice Corradi - abbiamo fatto uno sforzo per diminuire i costi, aumentando le promozioni. Oggi costiamo circa il 10% in meno, mentre, tutti gli altri modi di viaggiare hanno incrementato i prezzi». Confermato il Taormina Line, attivo fino al 31 ottobre, con 6 collegamenti aggiuntivi, nei giorni festivi, fra la stazione di Catania Centrale e Letojanni con fermate ad Acireale, Giarre-Riposto e Taormina-Giardini e il Taormina Link che collega invece la stazione di Taormina-Giardini alla Perla dello Jonio grazie ai bus di Asm Taormina. Confermato anche l'Etna Link. Torna anche il Cefalù Line che collega l'aeroporto internazionale «Falcone e Borsellino» di Punta Raisi e la città di Palermo a Cefalù con 30 corse aggiuntive nei giorni festivi e 12 in più il sabato. Confermato, inoltre, il Barocco Line (fino al 4 settembre) che, con 17 collegamenti attivi nei giorni festivi, permetterà di scoprire la Val di Noto e le sue meraviglie, con fermate a Siracusa, Fontane Bianche, Avola, Noto, Pozzallo, Scicli, Modica, Ragusa Ibla, Ragusa, Donnafugata. «Il governo Musumeci - sottolinea l'assessore alle Infrastrutture e alla mobilità Marco Falcone - aveva visto giusto. Dopo gli ottimi risultati di gradimento e di fruizione ottenuti l'anno scorso, assieme a Trenitalia, a Fce, Asm Taormina e Amts Catania, in un'ottica di intermodalità, anche questa estate riproponiamo con convinzione i collegamenti che consentiranno ai turisti e ai siciliani di raggiungere le località più attrattive e visitare le meraviglie della Sicilia senza ricorrere all'auto». (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo gli ultimi due approdi, sono saliti a 712 gli ospiti dell'hotspot, di nuovo al collasso

Lampedusa, sbarcano altri 109 migranti

Concetta Rizzo

LAMPEDUSA

Tornano ad aumentare, dopo che grazie ai trasferimenti su navi quarantena si erano alleggerite, le presenze nell'hotspot di contrada Imbriacola dove, dopo l'ultimo approdo, gli ospiti sono saliti a 712. La struttura può ospitare però fino 343 persone. Ai due sbarchi di lunedì, uno di 11 e uno di 120, si sono aggiunti, in serata, gli 85 sbarcati dalla nave Aurora della Sea Watch e, ieri mattina, altri 24 subsahariani. Ad intercettare l'imbarcazione sulla quale viaggiavano, che è stata poi sequestrata, è stata una motovedetta della Guardia di finanza. Nella serata di lunedì, Lampedusa è stata assegnata quale «porto sicuro» alla nave «Aurora» che aveva a bordo 85 migranti salvati domenica notte. A lanciare l'allarme per un'imbarcazione in difficoltà, che imbarcava acqua in zona Sar maltese, era stato Alarm Phone. La barca a vela Nadir di Resqship aveva raggiunto per prima la carretta del mare e l'equipaggio aveva lanciato una zattera gonfiabile e i giubbotti di salvataggio. Poco dopo era arrivata Aurora e tutti i naufraghi erano stati portati a bordo. «La prima operazione della nostra nuova nave di soccorso Aurora si conclude come sperato: Intervento rapido, persone soccorse, sbarcate in sicurezza», hanno detto dalla Ong. «Aurora è la nostra risposta all'abbandono delle persone in difficoltà da parte dell'Europa» - ha detto Hannah Wallace Bowman, coordinatrice della ricerca e del salvataggio di Sea-Watch -. Intanto, ieri, scaduta l'ultima proroga, è arrivata la decisione ufficiale del Governo: non verrà rinnovato il servizio di navi quarantena che era stato predisposto, poco meno di due anni fa, per fronteggiare la doppia emergenza: immigrazione e Covid-19. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI PALERMO

AVVISO

N° di gara 8577766 - CIG 9245131B71

Giusta deliberazione n. 658 del 28.04.2022 è stata indetta procedura aperta telematica ex art. 60 del D.Lgs 50/2016, in unico lotto, per l'affidamento triennale, del servizio di gestione di ausili protesici, secondo quanto richiesto dal capitolato speciale d'appalto, per un importo complessivo, di € 1.350.000,00 oltre IVA. L'incanto sarà disciplinato dal codice degli appalti e il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 95 del D.Lgs 50/2016). Il termine per le offerte è fissato per il 30.06.2022, ore 12.00. La celebrazione dell'asta avverrà nei tempi comunicati su apposita piattaforma elettronica, accessibile dal sito *www.asppalermo.org*. Le offerte dovranno essere presentate in modalità completamente telematica attraverso la piattaforma. Il bando integrale e il capitolato speciale d'appalto che regoleranno il rapporto, sono visionabili e scaricabili presso il sito internet dell'ASP.

Il Direttore UOC Approvviggionamenti - Dott. Pietro Maria Caltagirone

Firmato a Roma il decreto per le scuole

Cure palliative, ok per le specializzazioni Palermo è in corsa

PALERMO

Con ogni probabilità, subito dopo l'estate, anche l'Isola avrà la sua Scuola di specializzazione in Medicina e cure palliative, con sede a Palermo. Il passo fondamentale è stato compiuto ieri a Roma, dove i ministri della Salute, Roberto Speranza, e dell'Università, Maria Cristina Messa, firmando un decreto ad hoc hanno concluso l'iter iniziato in Parlamento nel 2020 con un emendamento del deputato siciliano Giorgio Trizzino: un percorso normativo che permetterà a tutti gli atenei interessati di formare le prime figure professionali di palliativista in Italia, già a partire dall'anno accademico 2022/2023. Toccherà alle università, infatti, partecipare adesso alla selezione, e «la nostra ha tutte le carte in regola per il via libera», spiega Marcello Ciaccio, presidente della Scuola di medicina dell'ateneo di Palermo, che ha già pronti i dati da inserire nella piattaforma ministeriale, quando sarà resa disponibile per le istanze: «tutti i nostri parametri logistici e strutturali soddisfano gli standard minimi per aprire la nuova Scuola di specializzazione - della durata di quattro anni - pensata per il fine vita, per tutti i malati terminali, oncologici e non, che hanno necessità di cure palliative, coinvolgendo la più ampia rete sanitaria possibile, dagli ospedali agli hospice, fino ai presidi dell'Asp, attraverso varie competenze professionali, compresi gli psicologici». Si dice ottimista anche il rettore, Massimo Midiri: «finalmente, tra quattro anni avremo degli specialisti di settore, che saranno in grado di occuparsi al meglio dei malati terminali, affrontando così una questione delicatissima, dal punto di vista sanitario, medico, morale e anche politico, che finora è rimasta in sospeso e che in Sicilia, come nel resto d'Italia, ha segnato tantissima gente, dai pazienti ai loro familiari. Per la nostra università sarà importantissimo avere questa nuova Scuola, ma è un obiettivo da centrare per tutta l'Isola, dove tra l'altro, ogni anno, molti malati terminali sono costretti ad emigrare altrove per trascorrere l'ultimo periodo della loro vita nella maniera più dignitosa possibile». Soddisfatto per il decreto Girgio Trizzino: «È uno splendido risultato, dopo un percorso impegnativo che ha coinvolto la politica, l'università e gli esperti». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rettore. Massimo Midiri

Bagheria, verrà sostituito il vecchio arredo urbano. Sarà in funzione un centro di informazioni turistiche. Prevista la pulizia straordinaria delle spiagge

Aspra avrà un look totalmente nuovo, partiti i lavori

Pino Grasso

BAGHERIA

«Ad inizio estate la frazione di Aspra sarà più accogliente e con tanti servizi sia per i residenti, sia per coloro che si recheranno nel borgo marinaro». Ad assicurarlo l'assessore Andrea Sciortino, il quale avendo ricevuto dal sindaco Filippo Tripoli la delega ai Servizi e politiche di promozione di Aspra si è messo subito al lavoro e fa sapere che lunedì prossimo inizieranno i lavori per la sostituzione dell'arredo urbano sul lungomare di Aspra. Gli interventi prevedono la rimozione di tutto l'arredo urbano vecchio e contestualmente inizierà il montaggio del nuovo allestimento. «Anche questa azione, insieme alle attività quotidiane di decoro, rientrano tra le attività per la cura della frazione marinara del borgo di Aspra d il suo rilancio turistico – afferma l'assessore Sciortino – dalla realizzazione del Cit, il centro di informazioni turistiche, alla riqualificazione del Sarello, alla pulizia ordinaria e straordinaria delle spiagge, al rifacimento della ringhiera nei tratti in cui era da sostituire». Intanto è già partita la pulizia straordinaria delle spiagge. I lavori vengono eseguiti da AMB, la società in house che si occupa del servizio di raccolta dei rifiuti differenziati in città e diverrà ordinaria da oggi, primo giugno prossimo sino al prossimo 16 settembre. AMB metterà a disposizione tre unità per la pulizia giornaliera delle spiagge. La società si occuperà di pulire anche le discese a mare e svuotare i cestini che saranno collocati in ogni spiaggia. L'amministrazione comunale ha infatti predisposto oltre alla collocazione dei cestini per la raccolta dei rifiuti anche il posizionamento di diverse pedane che verranno posizionate in tutte le spiagge. In questi giorni saranno in consegna bidoni e pedane, entro la prossima settimana saranno collocate sulle spiagge per essere disponibili dal primo giugno con l'inizio della stagione balneare. Nei prossimi giorni sarà anche tolto il tubo nero proveniente dal fiume Eleuterio e che adesso si trova in zona Plaja. E intanto proseguono i lavori di riqualificazione dell'area del Sarello dove verrà realizzata anche un'area fitness. Sempre ad Aspra domani (giovedì 2 giugno), in occasione della festa della Repubblica, a partire dalle 9 del mattino sul lungomare, si svolgerò una manifestazione all'insegna dell'inclusione sociale denominata *Volare nel Blu*. Per rendere più agevole lo svolgimento della manifestazione, il comandante della polizia municipale, Maurizio Parisi, ha disposto la chiusura al traffico veicolare con l'istituzione dell'area pedonale urbana in via Francesco Tempra, in tutto il suo tratto e cioè dalla via don Bosco al villaggio del pescatore dalle ore 8.30 fino alle ore 13.30 e comunque fino alla fine della manifestazione. (*PIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Litorale. La frazione balneare di Aspra

Commissione prefettizia, progressione verticale per otto dipendenti

Assunzioni al Comune Primi concorsi a Partinico

Si cerca pure il comandante dei vigili urbani

Michele Giuliano

PARTINICO

Si riaprono le porte del Comune di Partinico a nuove assunzioni. Così come era stato programmato dai commissari straordinari nel «piano di fabbisogno» dello scorso anno, sono state indette le prime procedure. In questi giorni in gazzetta ufficiale sono stati pubblicati i concorsi per un posto di comandante della polizia municipale, per uno specialista informatico e 2 posti di assistente sociale. Altri 8 dipendenti interni invece faranno una progressione verticale, che sarebbe una sorta di promozione, passando da categoria inferiore a quella superiore. Nello specifico si procederà a garantire 2 posti in categoria D, posizione economica D1 per ingegnere o architetto, e altri due posti invece per specialista amministrativo e contabile. Altri due posti invece sono previsti in categoria C, posizione economica C1, per assistente amministrativo e contabile; 2 posti in categoria B3, posizione economica B3 per collaboratori amministrativi e infine 2 posti in categoria B1, posizione economica B1, per operatore di supporto ai servizi tecnici. «Tale attività – affermano i commissari straordinari prefettizi del Comune, Concetta Caruso, Isabella Giusto e Maria Baratta - è il risultato di un percorso che ha visto focalizzato il lavoro di questa commissione sulla centralità delle politiche del personale, finalizzato alla qualificazione in termini di efficacia dell'apparato burocratico, come uno dei passaggi fondamentali nel globale processo di risanamento dell'ente. Percorso iniziato con la stabilizzazione del personale precario nel dicembre 2020 ed adesso proseguito attraverso l'utilizzazione di vari istituti giuridici, quali le progressioni verticali ed i concorsi pubblici per assunzioni dall' esterno a tempo indeterminato. Infine, lo scorso 30 dicembre è stato anche stipulato il contratto decentrato integrativo con i relativi accordi economici che hanno consentito di ripartire il fondo delle risorse decentrate relative a ben cinque annualità, dal 2017 al 2021, attualmente in corso di pagamento». Provvedimento che fa il paio con un altro che entrerà in vigore a breve e che riguarda l'aumento di 2 ore settimanali ai dipendenti part time, anche questo previsto nel piano delle assunzioni. Finalmente al municipio si torna ad investire sul personale dopo anni di totale immobilismo che ha depauperato la forza lavoro, riducendola all'osso e mettendo in crisi diversi uffici per via dell'esiguo personale. Una manovra che si è resa possibile per via degli "spazi" che si sono creati nel tempo dovuti ai pensionamenti e alle cessazioni dal lavoro anche di numerosi contrattisti. (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partinico. Il bando del Comune pubblicato in Gazzetta Ufficiale

brevi

ALTAVILLA

Lido della Capannina ripulito dai volontari

Circa 20 sacchi di plastica, lattine, vetro, carta e indifferenziato sono stati raccolti dai volontari del Gruppo Grotta Mazzamuto che hanno ripulito il lido della Capannina frequentatissimo dai bagnanti di tutta la zona. Non è la prima volta che i volontari dell'associazione ambientalista diretta da Roberto Randazzo eseguono interventi del genere i quali invitano i cittadini a rispettare le nostre bellissime coste. (*PIG*)

PREMIO PERCACCIOLO

Successo degli studenti di Carini e Torretta

Meritato successo per i giovani musicisti dell'istituto comprensivo Salvatore Calderone di Carini e Torretta alla ventottesima rassegna di musica *Premio nazionale Salvuccio Percacciolo*, che si è tenuta nel comune di Mirto. La band Ora d'aria ha conquistato il primo titolo di categoria, mentre l'orchestra si è classificata al secondo posto. Entrambe le formazioni dell'istituto carinese sono dirette dal professore Benny Vitale. . «Dopo il successo dello scorso anno in modalità online – spiega Vitale – quest'anno abbiamo potuto esibirci davanti a un pubblico. La rassegna rappresenta una importante vetrina anche a livello nazionale per tutti gli alunni impegnati nelle attività musicali». (*CLP*

Incontro con il commissario Carlo Amenta

Area industriale di Carini Uno sportello delle Zes

Corrado Lo Piccolo

CARINI

Gettate le basi per l'attivazione di uno sportello di assistenza dedicato alle zone economiche speciali (Zes) nell'area industriale di Carini. L'amministrazione comunale e i capi ripartizione hanno avuto un primo incontro interlocutorio con Carlo Amenta, commissario straordinario del governo per le Zes della Sicilia occidentale. La riunione rientra in una serie di attività, propedeutiche all'organizzazione di un evento ufficiale a Carini, cui saranno presenti tutte le attività imprenditoriali della zona industriale, l'Asi e i rappresentanti degli ordini professionali. «Quello della settimana scorsa – precisa il sindaco, Giovì Monteleone - è stato un primo step conoscitivo, ma proficuo per una collaborazione attiva istituzionale tra il Comune e il commissario, per garantire il pieno funzionamento delle aree Zes di Carini». Nella cittadina sarà presto operativo uno sportello Suap dedicato alle zone economiche speciali. Durante il primo incontro sono state illustrate le modalità operative dello sportello «Grazie alla presenza di alcuni funzionari del municipio – aggiunge il sindaco -, insieme agli esperti della struttura commissariale, abbiamo concordato le procedure che riguardano le eventuali richieste che dovessero pervenire, in attesa che lo sportello per le attività produttive sia pienamente operativo o quelle a cui il Comune sta già lavorando. Infine, abbiamo affrontato una serie di criticità dell'area industriale relative all'infrastrutturazione e alle competenze che si intersecano tra Regione e Comune. Attraverso la mediazione del commissario straordinario del Governo per il funzionamento delle Zes, contiamo di dare ulteriore impulso allo sviluppo e la miglioramento della nostra zona industriale nella quale si stanno insediando sempre di più prestigiosi marchi regionali, nazionali e internazionali». Le due zone economiche speciali (una nella Sicilia occidentale e l'altra in quella orientale) offrono alle aziende che investono nel territorio incentivi fiscali e iter burocratici più rapidi. Rappresentano dunque un'opportunità di rilancio dell'imprenditoria locale. Rispetto a quelle ordinarie, le Zes prevedono consistenti agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative con l'obiettivo di incentivare gli investimenti e attrarre nuovi insediamenti produttivi». La Zes è la risposta della Regione alle pressanti richieste fatte nel tempo dell'amministrazione comunale e dalla Fiom Cgil di Palermo sull'attivazione di un piano industriale per lo sviluppo del sito di Carini, area di crisi complessa. (*CLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Amenta

Accade in via D'Azeglio, l'assessore Tripoli: «Non c'è alcun guasto»

Bagheria, acqua rossa dai rubinetti

BAGHERIA

Le continue falle che si aprono dal terreno a causa dell'obsolescenza della rete idrica provocano grandi disagi ai cittadini. In particolare agli abitanti di via Massino D'Azeglio dove da oltre un anno dai rubinetti di casa esce acqua rossastra. «Da oltre un anno non riusciamo ad utilizzare l'acqua per uso umano dicono i residenti - ma la usiamo soltanto per il wc. Comprendiamo che il guasto possa durare per un certo periodo ma non per un anno intero. Evidentemente nessuno provvede a riparare i guasti». L'assessore ai Lavori pubblici, servizio idrico, Provvidenza Tripoli, ha dato disposizione agli addetti del servizio di verificare il disservizio, questi si sono recati in via D'Azeglio ma non hanno trovato le persone che avevano segnalato il guasto. «Gli abitanti possono chiamare il numero verde dell'Amap che dopo la segnalazione verificheranno al domicilio». I lavori hanno interessato l'anello di collegamento tra la condotta di Bagheria e quella di Santa Flavia. Ma adesso i lavori sono terminati, probabilmente occorre pulire i serbatoi. E intatto una ingente quantità di reflui fognari fuoriesce da una presa, all'ingresso dell'autostrada provenendo da Casteldaccia, da diversi mesi e nessuno provvede. Sono i paradossi della città dove in alcune zone l'acqua arriva con il contagocce e le falle nel sottosuolo a causa dei tubi che si rompono con maggiore frequenza per la vetustà della rete idrica, sono sempre maggiori facendo perdere notevoli quantità di prezioso liquido. Il luogo a dove escono i liquami è pozzetto d'ispezione delle acque fognarie e questa rete attraversa l'autostrada per immettersi in via Passo del carretto. Oltre alla situazione ambientale quella igienico sanitaria è pessima e la puzza nella zona è nauseabonda. «Evidentemente dopo i lavori realizzati allo svincolo – rileva un abitante del luogo - per la costruzione dello spartitraffico della rotonda sarà successo qualcosa alla tubazione perché oggi l'acqua reflua percorrendo il canalone di scolo delle acque piovane s'immette sullo stesso per defluire a mare». (*PIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTAVILLA MILICIA

Al santuario opera di Cesarina Granà

Oggi nel Santuario diocesano della Madonna della Milica sarà celebrata una santa messa in onore di Sant'Annibale Maria di Francia alle ore 11. Al termine verrà inaugurata un'opera pittorica dell'artista Cesarina Granà che verrà collocata sopra l'altare dove è presente una reliquia dell'apostolo della preghiera per le vocazioni e padre dei poveri e degli orfani. Si tratta di un olio su tela delle dimensioni di 150×100 cm. commissionata dal rettore, mons. Salvatore Priola. Il 30 giugno l'arcivescovo, mons. Corrado Lorefice per accendere una lampada che rimarrà sempre accesa davanti al quadro. (*PIG*)

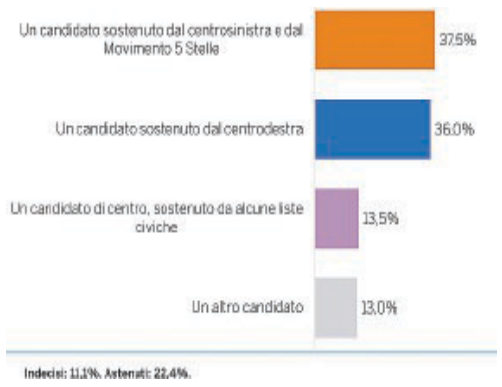
Fra i premiati gli arcivescovi Lorefice e Pennisi

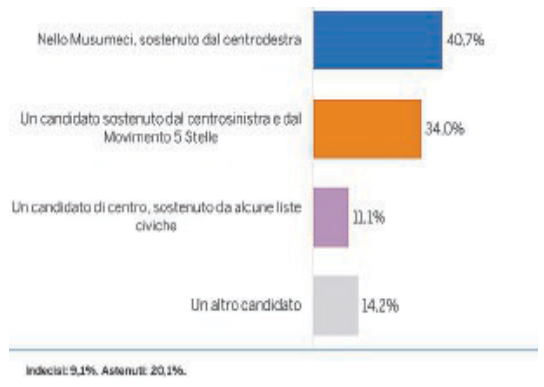
Benemerenze rotariane Consegne a Monreale

MONREALE

«Un doveroso riconoscimento a tanti attori invisibili di una battaglia che ha condizionato drammaticamente, la vita di tutti noi». Sono le parole di Antonio Fundarò, presidente del Rotary, Club Montepellegrino, a spiegare il significato della cerimonia di consegna della «Benemerenza Rotariana». Destinatari medici, docenti, forze dell'ordine, volontari, religiosi e giornalisti per l'impegno profuso «nella costante lotta alla pandemia e per il significativo sostegno e supporto ai cittadini». Lungo l'elenco dei premiati, fatto da 43 personalità, che a vario titolo hanno fornito il loro contributo alla causa della lotta di contrasto al coronavirus, sotto gli aspetti clinici, ma anche sociali e comunicativi. Fra questi, il rettore dell'università, Massimo Midiri, il presidente della fondazione Gimbe, Antonino Cartabellotta, il prefetto , Giuseppe Forlani, gli arcivescovi Corrado Lorefice e Michele Pennisi, il presidente dell'ordine dei giornalisti, Roberto Gueli, il direttore dell'Asp Daniela Faraoni e il presidente di Aiop Luigi Triolo. Il presidente del Club Antonio Fundarò ha sottolineato come «durante l'epidemia, i lavoratori di una vasta gamma di settori si sono trovati parti essenziali della macchina nonostante i grandi rischi». (*EGA*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

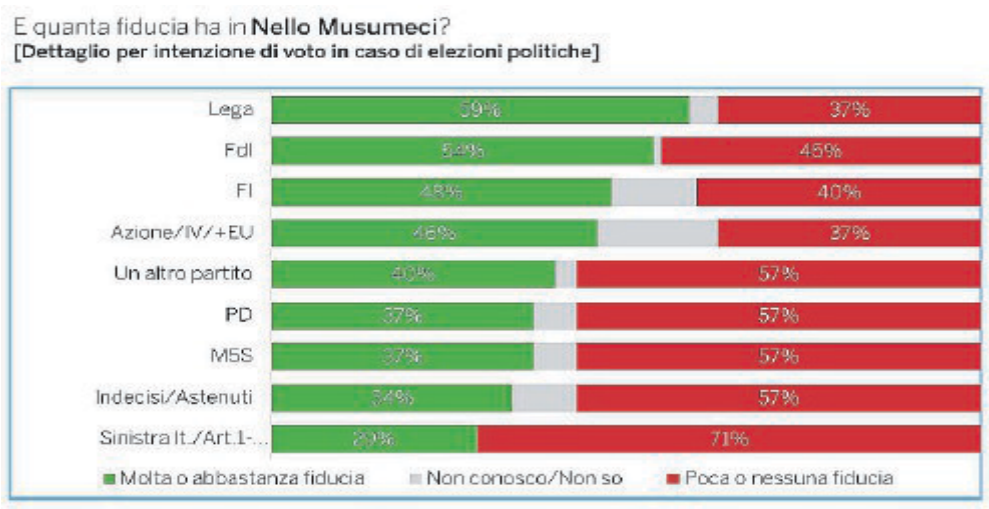
Centrosinistra in partita ma contro Musumeci perdono tutti gli sfidanti

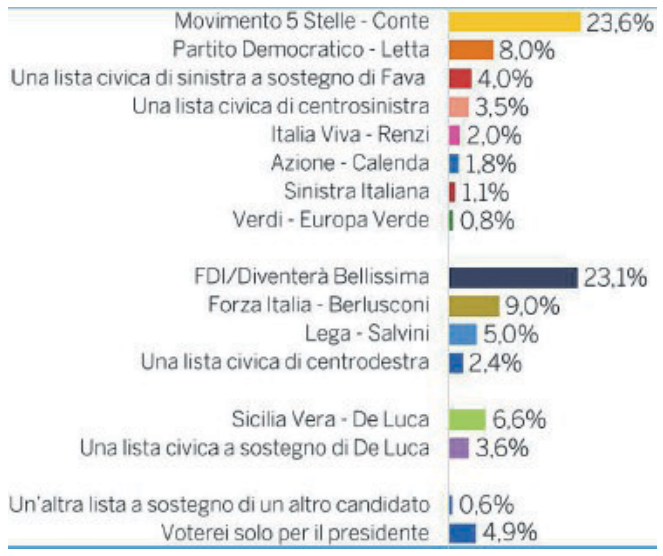




Il sondaggio

Regionali: vincerebbe il centrosinistra con candidati non indicati Ma col governatore (bocciato dal 53%) centrodestra avanti su Chinnici, Fava, Cancelleri e De Luca La "fiducia" della Lega Ars, M5S e FdI al 23%





Nota metodologica. Sondaggio effettuato da Quorum-YouTrend fra il 23 e il 27 maggio 2022 con 813 risposte a interviste Cati-Cawi su un campione rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Sicilia per quote incrociate di sesso ed età

MARIO BARRESI

Nello Musumeci vincerebbe anche nella congiuntura più rischiosa per il centrodestra: la sfida contro la più temibile candidata giallorossa (Caterina Chinnici) e il terzo incomodo Cateno De Luca. Il governatore, in un sondaggio di Quorum-YouTrend, prevarrebbe anche in questo scenario, che per lui è il peggiore in assoluto: 39,7% contro il 35,5% dell'eurodeputata e il 13,8% di "Scateno".

Il quadro che emerge dalla rilevazione è comunque di grande incertezza verso il voto d'autunno. Di fronte a candidati non meglio identificati, ad esempio, uno sostenuto da centrosinistra e M5S vincerebbe al fotofinish (37,5% a 36%) contro quello del centrodestra unito, con un civico di centro attestato al 13,5% e spazio politico (13%) per un quarto anonimo contendente. Il quadro, però, cambia se entra in gioco Musumeci. Che, col 40,7%, supererebbe il generico avversario giallorosso (30%), con gli altri due teorici rivali fermi all'11,1% e al 14,2%. E il presidente uscente tornerebbe, secondo il sondaggio, a Palazzo d'Orléans anche con sfidanti ben identificati: netto il divario con Giancarlo Cancelleri (45,2%-26,8%), un po' meno con Claudio Fava (43,3%-32%), con l'ex sindaco di Messina rispettivamente al 15,7 e 14,9% nei due scenari; Fino ad arrivare al testa a testa con Chinnici. E non è un caso che proprio al confronto fra il governatore e la figlia del giudice ucciso dalla mafia vengano dedicati dei focus aggiuntivi. Il 37% «preferirebbe» Musumeci come prossimo governatore, contro il 32% pro-Chinnici, con un 24% che si esprime per «nessuno dei due». Il leader di Diventerà-Bellissima vince il faccia a faccia sulla competenza (41%-27%), ma perde sui canoni dell'indipendenza dai partiti (22%-30%) e dell'onestà (19%-35%).

Il sondaggio ipotizza anche una situazione (tutt'altro che fantascientifica) di centrodestra spaccato: il governatore «sostenuto da Forza Italia, Fratelli d'Italia e altre liste di centrodestra» avrebbe il 41,7%, mentre De Luca sarebbe addirittura penalizzato dall'appoggio della Lega, scendendo al 12,9; Chinnici, in questa strana contesa a tre (non c'è la proiezione dell'asse Meloni-Musumeci in solitaria contro il resto della coalizione), otterrebbe il 33,1%. In tutti gli scenari hanno sempre un loro peso gli indecisi (dal 6 all'11,1%) e i potenziali astenuti (compresi in una forbice fra il 19,4 e il 22,4%). Musumeci vince anche nei pronostici: a prescindere da come voterà, il 28% pensa che sarà lui il prossimo presidente della Regione; a seguire De Luca (16%), Fava (9%), Chinnici e Cancelleri (6%).

Interessanti anche i dati sul voto alle liste per l'Ars. Anche questo sondaggio conferma il M5S (23,6%) prima forza in Sicilia, di una spanna sopra FdI-Diventerà-Bellissima (23,1%). Tutti gli altri partiti non raggiungono la doppia cifra: Forza Italia al 9%, il Pd all'8%, la Lega al 5%. Nel centrosinistra spiragli per una lista Fava (4%), mentre tutti gli altri sono dal 2% in giù; significativa la proiezione per il movimento di De Luca, che col 6,6% sarebbe la quinta forza rappresentata all'Ars (superando Matteo Salvini), con un ulteriore 3,6% per una seconda lista civica.

Il sondaggio misura anche notorietà e fiducia dei vari player in campo. Musumeci è conosciuto dal 95% dei siciliani (terzo dietro Mario Draghi e Giorgia Meloni, gli unici personaggi nazionali citati), con un buon distacco dall'onnipresente De Luca (73%), da Gianfranco Micciché (71%) e da Fava (61%). Meno noti gli altri: Cancelleri 52%, Chinnici 45%, Peppe Provenzano 41%, Raffaele Stancanelli 37%, Nino Minardo 27%. E, al lordo di chi non li conosce, è emblematica anche la classifica della fiducia. Su Musumeci ne ha «molta o abbastanza» il 40% e «poca o nessuna il 53». Un dato che sembra coincidere con il giudizio sul governo regionale uscente: positivo per il 44% (appena il 6% molto; 38% abbastanza) e negativo per il 53% (abbastanza il 36% e molto il 17%). La bocciatura è netta (86%) per chi dichiara di votare De Luca, più contenuta (59%) fra i potenziali elettori di Chinnici: ovviamente, per chi è propenso al voto per l'uscente, prevale il giudizio positivo con il 72%. Ma, sul versante dell'apprezzamento, gli altri competitor non sfondano. Soltanto per Chinnici il giudizio positivo (22% di molta-abbastanza fiducia) prevale su quello negativo (21% di poca-nessuna fiducia), mentre Fava si attesta su una parità: 29% contro 29%. Il peggiore è Micciché (14%-55%), ma risultati poco confortanti anche per Cancelleri (18%-34%), Stancanelli (9%-26%), Provenzano (8%-31%) e Minardo (6%-21%). Per capire meglio i dati: sottraendo a 100 la somma di ognuna di queste coppie di percentuali si ottiene la fetta di elettorato che non conosce le personalità in questione.

Ed è proprio dalla dicotomia fiducia-sfiducia che arriva un altro elemento interessante di riflessione sull'eventuale ricandidatura di Musumeci. Dato per scontato che il governatore non gode del consenso di chi dichiara l'intenzione di voto per Pd e M5S (stesso dato negativo: 57%), fa una certa impressione scoprire che i più "fiduciosi" sul presidente della Regione siano gli elettori della Lega col 59%, seguiti da quelli di FdI (54%) e Fi (48%). Anche nell'elettorato moderato di Italia Viva, Azione e +Europa la fiducia (46%) prevale sulla sfiducia (37%)

Twitter: @MarioBarresi

OGGI MELONI IN PIAZZA A MESSINA E PALERMO

Giorgia Meloni sarà oggi in Sicilia per una doppia tappa elettorale: alle 12 in piazza Cairoli a Messina a sostegno del candidato sindaco Maurizio Croce, e alle 17 in piazza Verdi a Palermo in un comizio per Roberto Lagalla. In entrambi gli eventi ci sarà Nello Musumeci.

InSicilia

Infrastrutture. Visita di Falcone nei cantieri di Vulcano, Filicudi e Alicudi: «Lavori sbloccati»

«Porti più sicuri alle Eolie, meno disagi per i turisti»

LIPARI. «Grazie all'azione del governo Musumeci siamo passati in quattro anni e mezzo dall'avere porti abbandonati al realizzare infrastrutture efficienti e sicure nelle Isole minori siciliane». Così l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla mobilità, Marco Falcone, ieri alle Eolie per fare il punto sui cantieri avviati dalla Regione nei porti dell'arcipelago, verificando di persona lo stato di avanzamento dei lavori.

Prima tappa a Vulcano, dove è aperto e a pieno regime il cantiere per la realizzazione del nuovo attracco aliscafi. L'opera, dal valore di 2,2 milioni, prevede anche la dismissione del vecchio pontile in disuso dal 2015. La visita è proseguita a Filicudi, dove si è quasi completata la manutenzione straordinaria da oltre un milione di euro dei pontili di Filicudi Porto - lavori già conclusi - e Pecorini a mare - cantiere all'80 per cento. «Qui per più di un decennio - sottolinea l'assessore Falcone - c'era stato solo ferro arrugginito e un cantiere dimenticato da tutti. Adesso, invece, Filicudi è pronta per una stagione turistica senza disagi. Abbiamo riconsegnato alla collettività un porto finalmente rinnovato e funzionale che consentirà a navi e, soprattutto, aliscafi di attraccare in sicurezza». Infine, grazie anche al supporto del comandante Donato Scolozzi e degli uomini della Guardia Costiera di Lipari, l'ultima tappa della visita è stata Alicudi dove il governo regionale finanzierà la manutenzione straordinaria del piccolo approdo dell'isola.

«In tutte le isole minori siciliane - ha sintetizzato Falcone - abbiamo realizzato, o stiamo per avviare, almeno un intervento di risanamento per ciascun porto. La prossima settimana vedranno la luce i progetti di manutenzione straordinaria del porto di Panarea e, a Stromboli, degli approdi di Ginostra e Scari».

L'illegalità costa 60 miliardi e 3% di Pil al Sud

Srm. Con 1,8 milioni di reati -20% di fatturato aziende. Dimezzare i tempi dei processi darebbe +30 miliardi di Pil, 200mila nuove imprese, 14 miliardi di investimenti esteri e 130mila assunti. Spendere bene i soldi del Pnrr produrrà 84 miliardi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La lotta all'illegalità e alla mafia ha un effetto diretto sulla crescita dell'economia. In occasione delle celebrazioni a Torino del trentesimo anniversario della Dia, articolazione del Dipartimento della pubblica sicurezza, Massimo Deandreis, direttore generale del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo, ha presentato uno studio sullo "Sviluppo economico come antidoto alla criminalità".

Il punto di partenza non è del tutto negativo: nell'indice di legalità misurato dalla World Justice Project, l'Italia è risalita dal 35° posto del 2016 al 34° nel 2021 su 139 Paesi.

Questo significa, osserva Deandreis, che ridurre criminalità e mafie ha un impatto diretto sull'economia: infatti, ad ogni punto di aumento dell'indice di legalità corrisponde un +2% di Pil e un +3% al Sud; così come, per effetto correlato, ogni punto di Pil in più corrisponde a mezzo punto in più di indice di legalità (+1% al Sud).

L'Italia migliora anche nella percezione della corruzione, misurata da Transparency International: nel 2020 era al 52° posto su 180 Paesi con un indice di 53 su 100, nel 2021 è migliorata di dieci punto passando al 42° posto con 56 su 100.

Ma c'è ancora tanto da fare. Infatti, rileva lo studio di Srm, con 1,8 milioni di reati commessi, la criminalità impatta sul fatturato delle aziende riducendolo del 20%; anche sulla concorrenza e attrattività di un'area; e sul capitale umano. Quindi, secondo i calcoli della Banca mondiale, in Italia il costo della corruzione e della criminalità equivale a 50-60 miliardi di euro, somma che riduce il tasso di crescita del Paese di mezzo punto ogni anno.

C'è un altro effetto che a ruota abbatte l'economia. L'enorme mole di reati e le carenze del sistema giudiziario rallentano i tempi dei processi: 527 giorni in media per arrivare a una sentenza di primo grado, cioè il doppio della media Ue. Se i tempi si dimezzassero scendendo alla media europea di 201 giorni, Srm calcola che si avrebbe un impatto positivo di 30 miliardi per l'economia (2% del Pil), sottraendo 22 miliardi al sommerso e 8 miliardi all'economia illegale (al Sud beneficio di 10 miliardi); si avrebbero oltre 200mila nuove imprese in più l'anno (+8,5%), una riduzione dei costi delle imprese di 1 miliardo (6% dell'utile) e 30 miliardi di prestiti bancari in più; inoltre, più investimenti dall'estero fra gli 11 e i 14 miliardi annui, oltre a 130mila nuovi posti di lavoro e mille euro pro capite in più di reddito annuo. Insomma, legalità e giustizia efficiente, considera Srm, aiutano imprese e banche a generare sviluppo.

La sfida attuale, considera Massimo Deandreis, è quella di garantire i controlli sulla spesa dei 212 miliardi assegnati al Sud fra "Pnrr" e altre fonti europee, che corrisponderanno ad una crescita del Pil del 24% entro il 2026 (1,5% in più l'anno rispetto alla media nazionale prevista) portando il Mezzogiorno dal 22,2 al 23,7% del Pil italiano. Si tratta di 84 miliardi di euro.

Questo effetto sull'economia andrebbe a contrapporsi al valore dell'economia non osservata (dato Istat) che è pari a 203 miliardi l'anno, di cui il 30% al Sud (quasi 70 miliardi). Cioè, spendere bene queste risorse porterebbe in beneficio all'economia sana più di quanto vale l'economia illegale. Ci sarebbe, quindi, un travaso verso la parte sana di lavoratori irregolari, che sono un milione e 586mila, di cui il 40% si trova al Sud.

PALERMO, IMU E TARI CON SCONTI PER GLI AMICI

PALERMO. Avrebbe registrato pagamenti di Imu o Tari non avvenuti o riduceva gli importi dovuti senza giustificazioni documentali a familiari e amici, procurando un mancato incasso di circa 16mila euro. E' l'accusa contestata dalla Procura a un dipendente dell'ufficio Tributi del Comune di Palermo. L'uomo, indagato per frode informatica e accesso abusivo al sistema informatico, è stato sospeso un anno dall'esercizio del pubblico ufficio. Le indagini dell'operazione "Sconto d'imposta" dei militari del nucleo di Polizia economico-finanziaria sono state avviate dopo la segnalazione arrivate dal Comune di Palermo sulla banca dati "Sige Fluendo" utilizzata per la gestione dei pagamenti dei tributi di Imu e Tari. Secondo l'accusa il dipendente comunale avrebbe registrato versamenti e pagamenti mai avvenuti e ridotto gli importi dovuti senza giustificazioni documentali.

COMMISSIONE ANTIMAFIA REGIONALE

Il dossier Ast per chiudere la presidenza Fava «Azienda gestita come fabbrica del consenso»

Il bilancio. In quattro anni 12 relazioni e 600 audizioni: «Grazie a tutti i membri»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Claudio Fava lascia la presidenza della commissione Antimafia siciliana. Sarà impegnato nelle primarie del centrosinistra per la scelta del candidato alla Presidenza della Regione siciliana. Nel giorno del saluto, incontrando i giornalisti, il leader di Centopassi traccia un bilancio in numeri non prima d'aver ricordato l'approvazione delle ultime due relazioni dell'Antimafia: quella dell'Ast, l'Azienda trasporti siciliana, finita in una inchiesta della Procura di Palermo, e l'altra sugli incendi che hanno devastato la Sicilia l'anno scorso.

L'Antimafia regionale in quattro anni ha svolto 300 sedute, 600 audizioni, ha approvato in commissione due ddl (codice etico e beni confiscati) depositati all'Ars ed effettuato 12 relazioni antimafia: «Mi considero soddisfatto del lavoro della commissione - ha detto Fava - Questo lavoro non si sarebbe potuto effettuare se non si fossero realizzate alcune condizioni, tra cui il clima di assoluta responsabilità di tutti i commissari su temi scottanti». A ringraziarlo ieri nel corso della conferenza stampa anche Luisa Lantieri (Fi) e Roberta Schillaci (M5s).

L'Ast, dunque, come attività di chiusura. Una «fabbrica del consenso», come recita la relazione della commissione, «pesantemente condizionata da logiche clientelari. L'indagine penale è stata vissuta dall'azienda come una fastidiosa interferenza», mentre rispetto alla gestione del personale di Ast Fava non lesinato pesanti critiche definendo la carenza di risorse umane una «giustificazione risibile» aggiungendo «dalle indagini è emerso che la gestione del personale di Ast, sia con riguardo ai dipendenti assunti direttamente sia con riguardo a quelli impiegati attraverso rapporti di lavoro interinale è pesantemente condizionata da pressioni politiche».

Sentiti in audizione nell'ambito della relazione, gli avvocati Sergio Lo Cascio e Giuseppe Terrano autori dell'esposto in Procura con cui avevano denunciato presunte irregolarità e poi sfociato nell'inchiesta pensale sull'Ast, hanno dipinto un quadro al limite del "mobbing": «A seguito delle indagini io ho difficoltà ad andare in Azienda - ha detto Terrano - sono completamente isolato». Il presidente dell'Antimafia, Claudio Fava, gli chiede: «Però il management è completamente cambiato, c'è un altro presidente». E l'avvocato: «Io, infatti, mi sarei aspettato, almeno, una convocazione, per dire: "Signori, ma cos'è successo? Qual è il problema?". Credo che fosse doveroso anche un ringraziamento per quello che noi abbiamo fatto. Ma è normale che non mi passano più un foglio di carta e ci deve essere invece l'avvocato Salamone, inquisita, che gestisce l'ufficio?».

Non autorizza grandi speranze la parte relativa gli incendi. Nell'estate del 2021, in Sicilia ci sono stati 8.133 incendi, con una media di 135 roghi al giorno solo a luglio e agosto. Secondo i dati forniti dell'European forest fire information system (Effis) dall'inizio del 2021 sono andati in fumo nell'Isola oltre 78 mila ettari di territorio (esattamente il doppio dei 36 ettari del 2020) pari al 3,05% della superficie dell'intera Regione: «Non c'è una unica motivazione sui roghi: questa è una certezza: ci sono singole dinamiche territoriali», ha affermato sull'argomento Giuseppe Compagnone ieri incontrando i giornalisti.

FOCUS SUI RISULTATI A CATANIA CON D'AGOSTINO «UN LAVORO CORAGGIOSO E CONTROCORRENTE»

Il giorno delle dimissioni da presidente dell'Antimafia è anche il giorno del bilancio. Subito dopo l'annuncio all'Ars, Claudio Fava ha partecipato all'incontro organizzato alla Baia Verde di Catania da Nicola D'Agostino, componente della commissione. «Avremo potuto occuparci di tagliare nastri - ha detto Fava ma abbiamo creduto alla concretezza delle funzioni che ci vengono attribuite. Queste relazioni attraversano i nervi scoperti della politica siciliana, non siamo stati benevoli con nessun sistema con nessuna amministrazione. Noi l'antimafia non la facciamo perché partecipiamo alle liturgie, ma perché continuiamo a fare le domande che gli altri non hanno avuto il coraggio di fare». «Con Claudio - ha ricordato D'Agostino - abbiamo svolto questo lavoro con fiducia reciproca e condividendo le nostre competenze. Questa è una pagina di buona politica. Non siamo una commissione inquirente, il nostro può apparire solo un lavoro intellettuale, ma è un'analisi politica, dei fatti e delle cose che avvengono. Spero che il lavoro della prossima commissione possa proseguire questo cammino. Siamo giunti spesso a conclusioni controcorrente e coraggiose, raggiungendo livelli di qualità e quantità straordinari. Vogliamo lasciare traccia di questo lavoro affinché se ne possa trarre qualcosa di utile anche a livello sociale».

la Repubblica

Palermo

Mercoledì
1 giugno 2022

7 12 18 23

La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

SUPERMERCATI il Centesimo
Ogni giorno è un gran risparmio

La Regione assediata da criminalità e corruzione

La commissione Antimafia chiude le inchieste più scottanti sulle assunzioni clientelari all'Ast sui roghi dolosi e sul sistema "sorella sanità". Fava lascia la presidenza e si candida a Palazzo d'Orleans

Lo scandalo

Gli appetiti mafiosi su economia e incendi. L'ombra di corruzione e clientele su sanità e partecipate. E poi le stragi, il caso Antoci e tanto altro: Claudio Fava archivia la sua guida della commissione Antimafia facendo approvare (all'unanimità come in tutti i casi precedenti) le ultime due relazioni, su roghi e Ast, e si lancia verso le primarie giallorosse. L'inchiesta finale rivolge un'accusa pesantissima, sulla quale concorda pure il centrodestra, all'azienda dei trasporti: «Era una fabbrica del consenso costruita dalla politica mentre la Regione voltava le spalle».

di **Candito** *e* **Patanè**
● *alle pagine 2 e 3*

Oggi a Messina e Palermo

Giorgia Meloni nell'Isola per blindare Musumeci

di **Claudio Reale**
● *a pagina 4*

Turismo da record

Primo ponte di vacanza ed è già tutto esaurito

di **Gioacchino Amato**
● *a pagina II*

L'indagine al Comune

L'impiegato che cancellava Tari e Imu ad amici e parenti

di **Salvo Palazzolo**
● *a pagina 7*

Ai Rotoli le bare ora invadono anche gli uffici

di **Claudia Brunetto**

Salme accatastate anche a ridosso degli uffici. In attesa di una sepoltura al cimitero dei Rotoli, adesso sono 1.058 feretri e non si sa più dove metterli. «O spostano le salme altrove o ci trasferiscono negli uffici di via Ugo La Malfa. L'aria è irrespirabile e andrà sempre peggio», dicono i dipendenti della Reset. E nel pieno di un'emergenza senza fine, la giunta comunale approva l'aumento del quattro per cento delle tariffe per le sepolture.
● *a pagina 9*

L'inchiesta: i comuni verso le elezioni / 1

▲ **Al voto** Palchi per i comizi dei due principali candidati nella piazza di Lampedusa

Lampedusa al voto ignora i migranti

dalla nostra inviata **Sara Scarafia** ● *a pagina 5*

I rosanero in casa per il match di ritorno col Padova

Finale per la B il giorno delle urne la prefettura conferma il 12 giugno

di **Andrea Murgia** ● *a pagina 14*

▲ **Stadio Barbera** In casa il ritorno della finale

SUPERMERCATI il Centesimo
Ogni giorno è un gran risparmio
SOTTO COSTO

Il racconto

Aria di menta e basilico per l'estate che inizia

di **Silvana Grasso**
● *a pagina 12*

LA POLITICA E GLI SCANDALI

Ast, i bus del clientelismo E l'Antimafia accusa "Alla Regione sapevano"

di **Claudio Reale**

C'è una postilla, in coda a quasi tutti i capitoli della relazione sull'Ast: in una data successiva all'inchiesta della magistratura «il ragioniere generale sul punto ha trasmesso una richiesta di informazioni». Sta tutto in questa frase l'ultimo atto della commissione Antimafia guidata da Claudio Fava, che ieri ha approvato le ultime due relazioni, sulla partecipata dei trasporti e sugli incendi: mentre la governance a guida Tafuri-Dalì-Fiduccia costruiva – secondo la definizione approvata all'unanimità da tutto l'arco parlamentare – una «fabbrica del consenso», la Regione si voltava dall'altra parte.

Il paradosso si raggiunge proprio sulle assunzioni. Nel 2019 finisce sulla stampa la notizia di una quarantina di contratti stipulati dalla partecipata tramite un'agenzia interinale. Otto di quei dipendenti, si scopre poi, provengono da Marineo, il paese di seimila anime che ha dato i natali al direttore generale Ugo Fiduccia: «È vero – concede Fiduccia, conversando in quei giorni con il *Giornale di Sicilia* – sono di Marineo ed è normale che io conosca molte persone di quella zona. Ma ho segnalato solo personale di cui conoscevo la professionalità». E se l'agenzia interinale, dopo un esposto sui favoritismi, racconta poi di aver selezionato quel personale sulla base dei curriculum, il caso finisce all'Ars con un'interrogazione del grillino Luigi Sunseri all'assessore all'Economia, Gaetano Armao. «Sono stati forniti chiarimenti», dirà alla fine il forzista citando una nota di Fiduccia che – avvisa la commissione Antimafia – «rassicura, tranquillizza, ma non spiega perché avesse ammesso che una decina di autisti da assumere li aveva realmente segnalati lui. Evidentemente, per l'amministrazione regionale, quelle generiche rassicurazioni sono state considerate più che sufficienti».

> Il documento finale approvato con l'ok del centrodestra. "Note le assunzioni di favore eppure i controlli sono partiti dopo gli arresti"

Non è l'unico episodio di questo genere. Perché nella relazione – approvata anche con i voti del centrodestra e presentata fra gli altri in conferenza stampa dalla vicepresidente forzista della commissione, Luisa Lantieri – finisce una contestazione rivolta a Giuseppe Li Volti, segretario particolare dell'assessore (forzista) Marco Falcone: «Li Volti – si legge nella relazione, che cita in questo passaggio l'ordinanza del gip – contatta Fiduccia dicendo che Bernardette Felice Grasso (deputata regionale forzista e all'epoca anch'essa assessora della giunta Musumeci, *ndr*) è "inferocita" in quanto presso la sede Ast di Messina sono stati assunti meno lavoratori di quanti ne erano previsti».

I commissari ne chiedono conto prima a Falcone e poi a Li Volti: «Ho letto sui giornali queste cose – dice il primo – e mi sono confrontato anche col dottore Li Volti. Sono delle sollecitazioni che non mi pare abbiano dei rilievi penali. Non mi pare di avvertire dei comportamenti che possono trascendere poi nel clientelismo». Il segretario, dal canto suo, riferisce di avere addirittura taciuto l'informazione all'assessore: «Se io dovessi informarlo giornalmente delle persone che incontro – si schermisce in audizione – dovrei passare 4 o 5 ore con l'assessore Falcone». Anche in questo caso la richiesta di chiarimenti è arrivata dopo: sulle pressioni come sullo sforamento di oltre il 50 per cento del budget per i contratti, sull'ipotesi di fare dell'Ast una compagnia aerea o sulla nota dell'Anac che parla di «estrema superficialità» negli appalti dell'azienda, la Regione si muove dopo i pm. «Tutti – accusa Fava – ci hanno detto di aver avviato i controlli dopo l'indagine della procura. Nessuno ha saputo spiegarci perché questi controlli non siano partiti tre anni fa».

Quale sia l'obiettivo è il punto che la relazione lascia all'immaginazione di chi legge. «Siamo di fronte a un sistema clientelare – osserva però Fava – La politica si muove nel clientelismo solo per riscuotere consensi elettorali, non lo fa per bontà d'animo. Quindi, se la politica ha risposto positivamente alle sollecitazioni, è una conseguenza logica».

Dopo le polemiche sui condannati, è un'altra mina sul percorso verso il voto del 12 giugno. Ed è una conclusione della quale sono convinti tutti i gruppi parlamentari. Compresi quelli che fanno parte del governo di Nello Musumeci.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi Un pullman di linea davanti alla sede dell'Azienda siciliana trasporti finita nella bufera per l'inchiesta giudiziaria sui suoi ex vertici A destra un Canadair in azione nei mesi scorsi per un incendio sulla costa nei pressi di Terrasini

Il bilancio dei quattro anni di attività della commissione

Dodici indagini, dal caso sanità a via D'Amelio Fava lascia e si candida: "Fiero dell'unanimità"

di **Francesco Patanè**

Il depistaggio su via D'Amelio, il sistema Montante, l'attentato al presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci, le inchieste sulla corruzione. In quattro anni la commissione Antimafia dell'Ars ha affrontato i grandi scandali siciliani degli ultimi tempi. Presieduta da Claudio Fava, ha prodotto 12 relazioni, occupandosi anche di incendi dolosi, condizione minorile, mercato di Vittoria, scioglimento del Comune di Scicli, inchieste su rifiuti e beni confiscati. «In questi quattro anni abbiamo svolto 300 sedute e 600 audizioni, prodotto 150mila pagine di atti, presentato due disegni di legge su codice etico e beni confiscati – ha ricordato Fava annunciando le dimissioni per candidarsi a Palazzo d'Orleans – Non abbiamo affrontato temi neutrali rispetto alla politica e tutti i commissari hanno lavorato con assoluta responsabilità. Il voto unanime in tutte le relazioni, pur con otto membri del centrodestra, è stata la più bella gratificazione che potessi avere».

Depistaggio via D'Amelio

Al centro dell'attività le ombre sul dopo-strage. Un lavoro che Fava ha diviso in due parti, partendo dalla frase più importante delle motivazioni del processo Borsellino-quater: «...si consumò uno dei più gravi depistaggi della storia giudiziaria italiana». La commissione ha cercato di indagare riascoltando testimoni, giornalisti, investigatori «per cercare la verità». Nella seconda parte dell'attività la commissione ha puntato a definire il perimetro delle responsabilità istituzionali che hanno permesso il depistaggio. A cominciare dai vertici dell'allora Sisde: «Non una voce, in questi anni, una preoccupazione, un disvelamento sulla catena di comando che portò il Sisde ad avere un ruolo da protagonista nelle prime battute di quel depistaggio – scrive la commissione – non una parola o un dubbio sui signori in giacca e cravatta che quella domenica pomeriggio si trovavano tra le fiamme di via D'Amelio alla ricerca dell'agenda rossa».

> Per i misteri della strage dito puntato sui vertici dell'allora Sisde Inchiesta Montante: "Col suo cerchio magico erose la legittimità delle istituzioni regionali"

Sistema Montante

Altro punto fondamentale dell'attività dell'Antimafia è stato il dossier sul "sistema Montante", una sorta di governo parallelo che ha condizionato gli aspetti più strategici della governance della Regione. Al centro dell'indagine le reti di relazioni dell'ex leader di Confindustria, arrestato nel maggio 2018. Montante era a capo di una rete di spionaggio che acquisiva informazioni riservate con cui condizionare i processi decisionali, amministrativi e di spesa della Regione. «Ma all'ombra e accanto ad Antonello Montante, nelle indagini della Dda – scrive la com-

DOSSIER EMERGENZA

Roghi, molti colpevoli “C’è la mafia dei pascoli e l’antincendio zoppica”

di **Alessia Candito**

La scorsa estate 78mila ettari in fumo, più del doppio rispetto all’anno prima. Malandati i mezzi, alta l’età media degli agenti forestali

Non c’è un’unica ragione dietro i roghi che ogni anno consumano in Sicilia ettari di boschi, macchia mediterranea, campi. Ma un indiziato numero uno, sì. O meglio, un fattore che forse più di altri preoccupa: «il fenomeno della “mafia dei pascoli” o comunque atteggiamenti criminali legati al controllo del territorio e ai vantaggi, anche di carattere economico, che esso determina». A mancare però è soprattutto un’adeguata ed efficiente strategia di prevenzione e contrasto.

È un quadro sconfortante quello che emerge dalle 80 pagine con cui la commissione regionale Antimafia assolve «all’impegno – dice l’ormai ex presidente Claudio Fava – di fornire un documento che, prima dell’inizio della stagione degli incendi, indicasse anche le possibili strategie di prevenzione». Traduzione, uno strumento che vuole essere utile – volendone cogliere suggerimenti e indicazioni – per evitare la devastazione della scorsa estate.

Due mesi di fuoco, luglio e agosto, chiusi con un bilancio di 8.133 roghi, circa 135 al giorno, per un totale di 78mila ettari di territorio andati in fumo, pari al doppio dei 36 ettari carbonizzati nel 2020. I dati arrivano dall’European Forest Fire Information System (Effis) e non trovano precedenti nella storia siciliana.

Certo il clima è cambiato, ma le istituzioni – si segnala nella relazione conclusiva, affidata al deputato autonomista Giuseppe Compagnone – non si possono certo arrendere, anzi «le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno degli incendi dolosi devono fare un salto in avanti». Anche perché non solo «c’è innegabilmente il perpetrarsi di atteggiamenti predatori volti a rimarcare una condizione di “potere” e di “controllo” del territorio che, in diverse parti della Sicilia, fanno il paio con interessi di carattere economico che inducono alcune famiglie o vere e proprie organizzazioni criminali ad accrescere la propria disponibilità di terreni pascolivi». Negli anni, l’Isola è stata anche ostaggio delle gelosie degli allevatori, pronti a bruciare il terreno da pascolo del vicino che in concessione ne ha avuto uno di estensione maggiore. O degli abusivi, disposti a carbonizzare sempre le medesime aree per garantirsene l’uso. O persino di chi ancora crede che dar fuoco alle stoppie renda la terra maggiormente produttiva. «Il rapporto tra incendi e pascolo – si legge nella relazione – è elemento che, sotto diversi punti di vista, è tornato frequentemente nel corso delle audizioni».

Sulla possibilità che i remunerativi appalti per il servizio aereo antincendio siano legati ai roghi, la commissione si mostra scettica. Idem, sui potenziali interessi legati al business del fotovoltaico. La legge che vieta il cambio di destinazione d’uso dei terreni interessati da incendi – si spiega – disinnescherebbe il potenziale affare. Il problema però è che il catasto degli incendi non è preciso né aggiornato. «Il 60 per cento dei Comuni ha già provveduto a istituirlo, aggiornandolo regolarmente, mentre un 20 per cento ha già predisposto la relativa delibera di istituzione che è in attesa di approvazione». Del restante 20 per cento non si ha notizia, mentre più di un sindaco ha segnalato come manchino mezzi e uomini per garantire il servizio.

Dal 2020 la Regione si è dotata del potere di sostituirsi all’amministrazione inadempiente, nominando un commissario ad acta. Ma allo stato non è chiaro se la norma sia passata dalla carta alla realtà.

Qualcosa però è stato fatto. Per la prima volta, l’avvio delle attività di prevenzione è stato anticipato al 26 aprile. Anche sul fronte assunzioni qualcosa si è mosso. Tra l’estate del 2021 e l’inverno del 2022 sono entrati in servizio cento nuovi agenti del corpo forestale, ma l’età media continua a essere superiore ai 50 anni. Iniziative «ben lontane dal poter garantire un effettivo miglioramento della capacità di risposta al fenomeno», per la commissione, che ipotizza di coinvolgere l’Esercito nelle operazioni di prevenzione e contrasto.

In Sicilia però non sono solo gli uomini a mancare. Da due anni si attende la conclusione della gara da 25 milioni per l’acquisto di circa 100 fra autobotti e camion. Un intervento «non solo necessario ma anche urgente: i 400 veicoli in dotazione alla Forestale hanno fra i 18 e i 27 anni». Nel frattempo, gli incendi già hanno ricominciato a divorare l’Isola.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le forze in campo Forestali impegnati nello spegnimento di un incendio nei boschi di Altofonte In alto, un grosso rogo alle porte di Messina

▲ **Dimissionario** Claudio Fava

missione – lavorava in sinergia una sorta di cerchio magico che sosteneva Montante nella progressiva erosione di legittimità delle istituzioni regionali».

“Sorella Sanità”

L’indagine, durata undici mesi, si è concentrata su due direttrici: da un lato la trasparenza della spesa sanitaria e dunque l’efficacia dei meccanismi di controllo, dall’altro la legittimità delle interferenze della politica nella gestione della sanità siciliana. «È chiaro anche in quest’ambito l’azione di un governo parallelo, estraneo alle istituzioni regionali, avido e impunito, che puntava a orientare scelte, carriere, spesa e profitti – conclude la commissione – Fino all’epifania giudiziaria dell’inchiesta “Sorella Sanità” che ha mostrato il confine labile che separa una certa supponente antimafia dalla pratica della corruzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Musumeci: mi ricandido Fava lascia l'Antimafia

PALERMO

Il governatore Musumeci ribadisce la volontà di candidarsi: «Io sono il presidente della regione uscente, al primo mandato l'ho detto e lo riconfermo: io mi ricandido. Si tratta solo di capire quanto sarà grande la coalizione. Non esiste una Regione in Italia - ha aggiunto - in cui il presidente uscente non sia stato ricandidato. Mi sembra un principio essenziale, possiamo decidere di non ricandidare gli uscenti, ma è chiaro che se si applica alla Sicilia la regola la si applica a tutte le regioni. Se c'è qualcuno che non mi vuole ricandidare? È naturale, ma sono convinto che prevarrà il buonsenso anche nel centrodestra». In questo senso i risultati delle elezioni amministrative avranno una lettura in ottica regionale. Non a caso Forza Italia e Lega hanno rinviato l'analisi sul candidato alla presidenza dopo il verdetto delle elezioni comunali. Da considerare anche la variabile rappresentata dall'ex sindaco di Messina, Cateno De Luca.

Intanto Claudio Fava di Centopassi lascia la presidenza della Antimafia siciliana, per impegnarsi nelle primarie del centrosinistra per la scelta del candidato alla presidenza della Regione siciliana. L'addio di Fava arriva dopo l'approvazione delle ultime due relazioni dell'Antimafia: quella dell'Azienda trasporti siciliana, finita in una inchiesta della Procura di Palermo, e sugli incendi che hanno devastato la Sicilia l'anno scorso. Fava ha ricordato che la commissione, in quattro anni e mezzo, ha svolto 300 sedute, 600 audizioni, ha approvato due disegni di legge (codice etico e beni confiscati) ed effettuato 12 relazioni antimafia.

«Mi considero soddisfatto del lavoro della commissione - ha detto Fava - Questo lavoro non si sarebbe potuto effettuare se non si fossero realizzate alcune condizioni, tra cui il clima di assoluta responsabilità di tutti i commissari su temi scottanti».

Fava ha anche sottolineato il valore politico del voto unanime su tutte le relazioni: «I temi su cui ci siamo cimentati non sono certo neutrali, rispetto alla politica, dai rifiuti alle partecipate, dalla sanità al cosiddetto sistema “Montante”, eppure questo voto unanime è motivo di grande gratificazione perché è la prova dello spirito collaborativo e dello spirito istituzionale che ha animato la Commissione in questi quattro anni». Ad assumere la guida della commissione l'on. Luisa Lantieri di Forza Italia.

SICILIA

Assegno di cura a 12.000 disabili

PALERMO

Pagati agli oltre 12 mila disabili gravissimi in Sicilia gli assegni di cura relativi al mese di aprile 2022. Lo rende noto l'Assessorato regionale alla Famiglia, alle Politiche sociali e al lavoro che ha provveduto, si legge in una nota, dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di stabilità 2022-2024, a portare a termine le procedure di liquidazione delle somme.

«Gli uffici - sottolinea l'assessore Antonio Scavone - avevano preparato il prospetto già da tempo, ma la pubblicazione della legge di stabilità si è protratta di qualche giorno e ha di fatto rallentato l'erogazione della mensilità di aprile. Ho chiesto al dipartimento di provvedere, con una certa celerità, anche alla definizione dei pagamenti per i mesi di maggio e giugno. L'impegno del governo Musumeci su questo fronte è sempre stato costante. Continueremo a garantire la nostra presenza e il nostro sostegno alle persone con disabilità e ai loro familiari».

Sono complessivamente 12.171 i disabili gravissimi in Sicilia ai quali è stato pagato l'assegno di cura. In particolare, a Caltanissetta è stato erogato l'assegno a 912 persone, a Palermo sono stati emessi mandati di pagamento per 2.360 aventi diritto, mentre a Trapani sono 1.346 i gravissimi che hanno ricevuto il trasferimento monetario. A Messina i beneficiari sono in totale 1.814 mentre ad Agrigento sono stati saldati in 1.043.

A Siracusa, Enna e Catania sono state corrisposte le somme rispettivamente a 704, 447 e 3.000 disabili gravissimi, mentre a Ragusa quelli censiti sono 545. La spesa complessivamente erogata, per il solo mese di aprile 2022 ammonta a 14.750.323 euro, di cui 14.116.680 per l'erogazione del beneficio e 633.643 per l'assegnazione di budget aggiuntivi, relativi alla liquidazione di arretrati per gli anni 2020 e 2021.